

LINDA BALDASSIN

## IL TEATRO IN POSA NELLO STUDIO DEI FRATELLI VIANELLI

Il passaggio dalla dominazione austriaca all'annessione al Regno d'Italia, avvenuto nel 1866, si offre per Venezia come volano per un importante rinnovamento del tessuto economico, urbanistico e sociale. La ritrovata vocazione portuale, che pone la città lagunare in concorrenza con l'asburgica Trieste, funge da catalizzatore, attirando sempre maggiori investimenti, spesso di capitali stranieri. Con essi riacquista nuova linfa anche la consolidata tradizione, per i rampolli di buona famiglia, di inserire Venezia fra le tappe del *Grand Tour* di settecentesca memoria. Si sviluppa quindi in questo periodo un turismo d'élite che ricerca la tranquillità di calli e campielli, senza però voler rinunciare alla mondanità.<sup>1</sup> La città si propone come un diffuso salotto letterario in cui transitano e soggiornano personalità di spicco della medio-alta borghesia, oltre a regnanti, aristocratici, intellettuali e artisti. Tutti si riuniscono e popolano quello che è il *divertissement* per eccellenza dell'epoca: il teatro.<sup>2</sup>

In questo contesto diventa impellente la necessità di offrire nuovi servizi all'emergente borghesia, colta e internazionale, che è alla ricerca di nuovi paradigmi di autorappresentazione. La fotografia, che dalla sua ideazione nel 1839 si è imposta sempre più capillarmente sia nei grandi centri, sia in quelli periferici, soddisfa questa esigenza e la città si popola di stabilimenti, i più famosi dei quali si dedicano alle vedute. Contestualmente aumenta anche la domanda di ritratti. Più personali e meno commerciabili le *cartes de visite* e le stampe formato gabinetto che, realizzate a Venezia, si diffondono e viaggiano attraverso la posta o vengono riprodotte a mezzo incisione nei periodici.<sup>3</sup> Negli

1. Cfr. G. PALADINI, *Uscire dall'isola. Venezia, risparmio privato e pubblica utilità. 1822-2002*, Roma-Bari, Laterza, 2003, pp. 42-45.

2. Cfr. N. MANGINI, *I teatri di Venezia*, Milano, Mursia, 1974, pp. 183-235. Per meglio comprendere il rapporto dei veneziani con il teatro e la scelta di non frequentare le sale come forma di protesta antiaustriaca cfr. W.D. HOWELLS, *Vita veneziana. Diario di un giovane diplomatico americano nella Venezia di metà Ottocento*, Treviso, Elzeviro, 2005, pp. 68-80.

3. Cfr. P. COSTANTINI e I. ZANNIER, *Venezia nella fotografia dell'Ottocento*, Venezia, Arsenale, 1986.

atelier si succedono i fotografi, le loro storie e i loro stili, ma, con gli inizi del Novecento, di molti di loro si perdono le tracce. Un caso di studio esemplare è certamente quello dei Fratelli Vianelli, dei quali raramente si ricorda la florida attività. Eppure è molto probabile essere incappati nella riproduzione di qualche loro ritratto, dato che, in circa quarant'anni di attività, il mondo sopra descritto ha posato davanti a loro. Nel più grande rigore formale e in assenza di forti contrasti, fra i loro clienti figurano: re, regine e imperatrici, generali e diplomatici, ma anche i più illustri cantanti, musicisti e attori.

### 1. *Le origini: sulle tracce di Giuseppe e Luigi Vianelli*

Si può affermare che lo stabilimento Fratelli Vianelli sia stato consegnato dalla storia pressoché all'oblio. Scarse sono le informazioni sulla loro attività, ma risalendo alle fonti coeve è possibile tratteggiare i contorni di un ritratto che, per ovvie ragioni, è ancora lungi dall'essere definitivo.

Giuseppe Maria Gioacchino Vianelli nasce a Chioggia il 27 agosto 1834; di due anni più giovane è il fratello Luigi Felice Fortunato, nato il primo luglio 1836.<sup>4</sup> Trasferitisi a Venezia, probabilmente prima del 1860, i due danno avvio all'attività in campo San Provolo 4704, imponendosi nella realtà veneziana fin dai primi anni del decennio.<sup>5</sup> A testimonianza del loro successo i cartoni sui quali sono montate alcune loro stampe e che riportano i seguenti indirizzi: calle larga San Marco 373 – probabilmente un negozio, come è uso anche per altri fotografi operanti a Venezia – e calle degli Stagneri 5256, una sede risalente a un periodo successivo a quello iniziale, dove opera Luigi realizzando ingrandimenti e stampe al platino.<sup>6</sup>

Nel 1866, come detto, Venezia viene annessa al Regno d'Italia e i Vianelli fotografano Sua maestà il Re in visita ufficiale. Da questo momento sul retro delle stampe comparirà sempre la qualifica di fotografi di corte, cui via via se ne assommeranno altre. Nel 1867 i due prendono parte all'Esposizione univer-

4. Per ricostruire la vita dei fratelli sono utili i docc. conservati all'Archivio storico del Patriarcato di Venezia (d'ora in avanti ASPV), *Parrocchia di San Zaccaria di Venezia, Registri dei matrimoni*, Reg. 3, pp. 58-59. Nei rispettivi atti di matrimonio, celebrati in successione il 4 febbraio 1884, oltre alle date di nascita è espressamente indicata la professione di fotografo.

5. La cronologia è incerta. Cfr. P. BECCHETTI, *Fotografi e fotografia in Italia 1839-1880*, Roma, Quasar, 1978, pp. 125-126. Lo stabilimento viene menzionato già a partire dal 1863 in pubblicazioni molto diverse fra loro, lasciando intendere il raggiungimento di una certa fama. Cfr. C. BULLO, *Degli uomini illustri che appartennero alla famiglia Vianelli di Chioggia. Cenni storici biografici*, Chioggia, Teresa Casatti, 1863, p. 36; *Guida commerciale di Venezia per l'anno 1864*, Venezia, Stabilimento tipo-litografico di G. Longo, 1864, p. 27.

6. Cfr. *I fotografi veneziani dell'800*, «All'Archimede», II, 2015, 5-6, pp. 23-24.

sale di Parigi e nel 1868, a Venezia, sono premiati dalla giunta del Reale istituto veneto di scienze, lettere ed arti con medaglia d'argento all'Esposizione industriale tenuta in occasione del IV tiro a segno nazionale.<sup>7</sup> Con l'inizio del nuovo decennio la ditta continua a figurare negli indici delle attività commerciali presenti in città: se nel 1870 Vittorio Mangiarotti ne cita esclusivamente il nome, nello stesso anno Alberto Errera, includendoli nella *Storia e statistica delle industrie venete e accenni al loro avvenire*, annota: «i lavori di questo stabilimento sono molto pregiati in Italia e all'estero e particolarmente i ritratti in grandi proporzioni riescono per bene. Parecchie volte fu premiato. Ci sono tre macchine (Delmayer) fabbricate in Londra: vi sono tre operai».<sup>8</sup> Un anno più tardi pare che il volume d'affari non fosse calato per i Vianelli, che compaiono nuovamente nelle tabelle di Errera, il quale precisa la presenza di due fotografi, tre uomini e due fanciulli.<sup>9</sup>

## 2. L'emergere di rapporti sempre più stretti con il mondo del teatro

Stando a queste testimonianze, nel corso di due lustri o poco più i Vianelli fanno conoscere il proprio stile asciutto ed elegante, attento al dettaglio e spoglio del superfluo. Che a posare sia un regnante o un attore, dai loro ritratti traspare sempre un dignitoso contegno, accompagnato da una certa naturalezza. In particolare – accostandosi al mondo del teatro – l'assenza di grandi apparati scenografici e di fondali dipinti porta l'osservatore a concentrarsi sul soggetto della fotografia, che è innanzitutto l'individuo, prima ancora che l'artista. Tale attenzione per la persona fa supporre che per i due fratelli il fine commerciale in senso editoriale sia subentrato solo in un secondo momento, con l'accrescersi della loro fama di fotografi, e che molti dei primi ritratti siano stati realizzati perché il committente – ovvero il soggetto dello scatto – potesse lasciare la propria immagine come ricordo ad affetti e conoscenti. Quale che sia l'intento originario, le loro fotografie iniziano a circolare e nel decennio 1870-1880 lo stabilimento viene menzionato a più riprese in articoli di gaz-

7. Cfr. *Exposition universelle de 1867 à Paris. Catalogue général. Matériel et applications des arts libéraux (groupe II - classes 6 à 13)*, Parigi, E. Dentu, 1867, p. 124; «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia», 1868, 195, p. [2].

8. *Guida commerciale di Venezia per l'anno 1870 compilata a cura di Vittorio Mangiarotti. Anno terzo*, Venezia, Tipografia della società di mutuo soccorso fra compositori-tipografi, 1870, p. 37; A. ERRERA, *Storia e statistica delle industrie venete e accenni al loro avvenire*, Venezia, Giuseppe Antonelli, 1870, p. 484.

9. *Atlante statistico industriale commerciale e marittimo per il Veneto con tabelle comparative*, a cura di A. ERRERA, Milano-Venezia, Gaetano Brignola-Stabilimento Antonelli, 1871, pp. 42-43.

zette e periodici, spesso associato al mondo del teatro. Un esempio si riscontra nello scritto del 1872 di un entusiasta Emilio Morpurgo:

Tu vedi riprodotte le sembianze della gentile Smerowsky, l'eroina del Faust, nell'atto che illuminata dal bianco raggio di luce mirasi nello specchio ponendosi al collo le gioie ritrovate presso l'umile abituro, e vi scorgi tanta verità e tanta vita che ti ritornano alla mente i momenti piacevoli trascorsi nell'udire quel suo canto affascinate. Vi vedi la Pia Marchi quest'attrice sì eminente e sì cara, e sarebbe difficile il dire di tutte le bellezze che racchiude questo ritratto, in cui davvero tu non sai se più ammirare il simpatico volto e le bellissime vesti o l'arte che le riprodusse sì perfette e sì naturali. E dovrei forse tacere d'alcuni altri bellissimoi ritratti, fra quali primeggia quello della Zoppetti, ove le sete colorate del vestito si staccano così perfettamente dal fondo, da sembrare che l'aria le circondi e le muova.<sup>10</sup>

A Morpurgo fa eco, qualche mese più tardi, un anonimo che, sempre sulle pagine de «L'arte», dichiara:

Abbiam veduto di recente i ritratti dei sommi artisti che nella decorsa estate illustrarono le scene del Malibran, cioè le signore Marchisio, Bianchi-Montaldo, Urban e Mariani, ed i signori Villani, cav. Cotogni, Medini, Maurel, Sarti, Ciampi e cav. Mariani. Sono veri capolavori che nulla hanno da invidiare all'opera della più sapiente ed ispirata matita.<sup>11</sup>

Nel 1873 i Fratelli Vianelli partecipano all'Esposizione universale di Vienna, vincendo la medaglia al progresso.<sup>12</sup> Si data all'anno successivo la prima lettera indirizzata loro dall'editore Ricordi, che dà il via a una lunga serie di missive che hanno come oggetto la definizione dei pagamenti dovuti da quest'ultimo per alcune fotografie acquistate.<sup>13</sup> Prosegue intanto l'attività come ritrattisti teatrali e nel 1874, ancora una volta su «L'arte», viene riportato un articolo originariamente apparso su «Scena» nel quale si legge:

10. E. MORPURGO, *Le fotografie dei Fratelli Vianelli di Venezia*, «L'arte. Rassegna di teatri, scienze e lettere», III, 1872, 8, p. 30.

11. *Varietà. Fotografia Vianelli*, «L'arte. Rassegna di teatri, scienze e lettere», III, 1872, 29, p. 116.

12. Cfr. *L'esposizione universale di Vienna del 1873 illustrata*, Milano, Edoardo Sonzogno, 1873, vol. I, p. 260.

13. Per tutelarsi l'editore Ricordi copia le lettere in uscita in registri bollati dal Tribunale di commercio e i destinatari sono inseriti in indici alfabetici divisi per annate e semestri. Sebbene i copialettere degli anni 1831-1887 siano andati perduti sopravvivono i repertori che forniscono preziose informazioni, seppur parziali. Cfr. Milano, Archivio Storico Ricordi (d'ora in avanti ASR), *Indice copialettere 1873-1874*, DOC01840.

Abbiamo sott'occhio le bellissime fotografie che gli egregi Fratelli cav. Vianelli fecero de' principali artisti, non è guari tanto applauditi al Teatro Malibran [...]. Stagno, i due De Reschi, la Bentami, e il Vidal son riprodotti con una verità meravigliosa, e in varie pose senza che l'una venga meno in grazia, naturalezza ed espressione di fronte all'altra.<sup>14</sup>

### 3. *Gli ultimi anni*

La buona sorte dello stabilimento prosegue fino a tutta la prima metà degli anni Ottanta, ma il 1886 si rivela un anno luttuoso: il 12 settembre muore Luigi, a soli cinquant'anni, per «congestione cerebrale».<sup>15</sup> Il fratello maggiore rimane saldamente al timone dell'attività, che è ormai affermata al punto da assumere valore d'esempio all'interno di un coevo vocabolario della lingua parlata, dove, al lemma *fotografare*, è riportato: «farsi fotografare, farsi fare il ritratto in fotografia: “Mi feci fotografare dai fratelli Vianelli a Venezia”».<sup>16</sup>

Stride dunque con il successo ottenuto la tesi proposta da Piero Becchetti, Paolo Costantini e Italo Zannier che indicano come data di cessione dell'archivio il 1890 circa.<sup>17</sup> Le fonti ancora inedite raccontano una storia diversa. Nel 1892 la ditta compare con un annuncio pubblicitario bilingue (italiano e francese) all'interno della guida storica illustrata: *Sei giorni a Venezia*.<sup>18</sup> Non deve sorprendere peraltro l'uso del francese da parte dei due fratelli, che sono ben inseriti in una fitta rete di relazioni europee e che operano secondo modalità adottate anche da altri atelier fotografici. Sebbene la dicitura «Vianelli Frères Photographes Royaux» non compaia mai nei loro cartoni, è certo il suo utilizzo nella carta intestata, come dimostra una lettera del 4 aprile 1883 indirizzata a Francesco Pasta.<sup>19</sup>

Nel 1897, nel catalogo della II Esposizione internazionale d'arte, alla sezione *Indicazioni utili per i forestieri che visitano Venezia*, i Vianelli compaiono alla voce

14. *Varietà. Fotografie Vianelli di Venezia*, «L'arte. Rassegna di teatri, scienze e lettere», v, 1874, 26, p. 4 (la notizia della precedente pubblicazione su «Scena» è inserita in apertura di articolo).

15. ASPV, *Parrocchia di San Zaccaria di Venezia, Registri dei morti*, Reg. 9, p. 101. La salma è tumulata presso il cimitero di San Michele a Venezia.

16. G. RIGUTINI e P. FANFANI, *Vocabolario italiano della lingua parlata*, Firenze, Barbera, 1887, p. 676.

17. Cfr. BECCHETTI, *Fotografi e fotografia*, cit., p. 125; P. COSTANTINI e I. ZANNIER, *Venezia nella fotografia dell'Ottocento*, Venezia, Arsenale, 1986, pp. 33-34.

18. Cfr. *Sei giorni a Venezia. Guida storica artistica illustrata con la pianta della città*, Venezia, L. Querci, 1892, p. 2.

19. Roma, Biblioteca museo teatrale SIAE, *Fondo Francesco Pasta*, doc. 249. Giova ricordare che il bilinguismo è utilizzato anche da altri importanti atelier e non solo a Venezia.

fotografi assieme a Contarini, Naya e Dolcetta.<sup>20</sup> L'attività dello stabilimento termina solo il 31 dicembre 1899 con la morte di Giuseppe.<sup>21</sup> Non è dato sapere se gli sopravviva la moglie Annunziata Aliprandi, di diciannove anni più giovane, così come si perdono le tracce della figlia nata dalla loro unione. Probabilmente è proprio la mancanza di eredi maschi a determinare il passaggio di proprietà a terzi e il conseguente ingresso nell'oblio. Quel che è certo è che il sessantacinquenne Giuseppe è rimasto in attività fin quasi alla fine dei suoi giorni. L'ultimo pagamento documentato da parte di Ricordi, per la somma di sei lire, è infatti datato 27 dicembre 1899.<sup>22</sup>

#### 4. *La cessione dell'archivio, l'oblio e la riscoperta*

Nonostante l'attività abbia prosperato per quarant'anni, l'archivio Vianelli è andato perduto ed è impossibile la sua ricostruzione. A seguito della morte di Giuseppe lo stabilimento muta proprietario, passando nel 1904 nelle mani dei Fratelli Agolini che fino al 1927 proseguono l'attività nell'ultimo atelier in capo ai Vianelli, situato al civico 4704 di campo San Provolo e dove ancora oggi si trova, affissa al portone, la targa Vianelli; mentre Giovanni Jankovich (loro storico concorrente), avendone acquisito l'archivio, diventa concessionario per le lastre negative assieme al figlio Francesco.<sup>23</sup>

La ricerca delle loro stampe presso gli archivi di terzi ha portato al rinvenimento di circa seicento ritratti, sia in formato *carte de visite*, sia in formato gabinetto;<sup>24</sup> rari, seppur presenti, sono i casi di formati più grandi e di maggior pregio. Dei circa seicento esemplari individuati, ben centonovanta sono ritratti d'artista, per un totale di centodiciotto soggetti. Per alcuni di essi esistono più pose realizzate nella stessa occasione o a distanza di tempo. A volte le differenze fra gli scatti di uno stesso soggetto sono minime, come il volto rivolto nella direzione opposta o una mano che muta posizione; in altri casi il protagonista viene fotografato sia in abiti borghesi, sia in costume di scena; o ancora, capita di immergersi nello sfarzoso guardaroba di attrici e cantanti o in differenti ambientazioni. Tornando però su considerazioni più generali e

20. Cfr. *Seconda esposizione internazionale d'arte della città di Venezia. Catalogo illustrato*, Venezia, Ferrari, 1897, p. [vi].

21. Su richiesta di chi scrive, l'Ufficio dello Stato civile del Comune di Venezia ha rilasciato un certificato di morte (atto n. 6, parte I serie / Uff. 1 anno 1900).

22. ASR, *Copialettere 1899-1900*, vol. 11, p. 225.

23. Cfr. BECCHETTI, *Fotografi e fotografia*, cit., pp. 122, 126. A conferma rimangono i retro di alcuni cartoni di entrambi gli stabilimenti grazie ai quali è possibile ricostruire la vicenda.

24. Per una prima ricognizione si veda qui il par. 4. *La cessione dell'archivio, l'oblio e la riscoperta*.

ponendo l'attenzione sulla specificità della professione dei centodiciotto soggetti teatrali, ciò che si apre allo sguardo è un ventaglio di sfumature in cui si declina la spettacolarità ottocentesca, rappresentata in modo equanime nelle fotografie dei Vianelli attraverso i volti di cantanti, musicisti, compositori e direttori d'orchestra, attori, attrici, drammaturghi, capocomici e mimi.<sup>25</sup>

Pur trattandosi di una prima mappatura non esaustiva e, si spera, passibile di ampliamenti, i nuclei maggiori possono essere individuati presso sei enti italiani. Il primo per estensione è certamente quello rinvenuto presso l'Archivio Storico Ricordi, dove si contano ben cinquantotto stampe.<sup>26</sup> Le fotografie sono suddivise per artista in buste d'epoca al cui interno sono condizionate immagini provenienti dai più noti stabilimenti del tempo, assieme ad altre inviate all'editore dallo stesso soggetto perché ne fosse ricavata un'incisione e, successivamente, un'illustrazione da inserire in qualche pubblicazione. Si tratta quindi di materiale di lavoro, stratificato nel tempo secondo logiche che sono proprie della produzione editoriale.

Di poco inferiore per ampiezza è il nucleo individuato presso la Biblioteca museo teatrale SIAE con quarantaquattro positivi la cui provenienza è dispersa e la finalità della raccolta non è, in questo caso, di natura commerciale.<sup>27</sup>

25. Una curiosità: i Fratelli Vianelli dopo il 1868 ritraggono anche il portiere del teatro Rossini di Venezia, Luigi Privato, padre di Guglielmo, attore, capocomico e marito di Elettra Brunini, anch'essa ritratta dai Vianelli. Cfr. Biblioteca museo teatrale SIAE, *Archivio storico fotografico*, n. rec. 3240, ASF-090-13-01.

26. Milano, ASR: *Emilio Barbieri*, ASR\_1113; *Antonio Bazzini*, ASR\_1134-03; *Tommaso Benvenuti*, ASR\_1156-01; *Emma Bianchi*, ASR\_112; *Marietta Biancolini Rodriguez*, ASR\_142; *Jacques Blumenthal*, ASR\_1139; *Arrigo Boito*, ASR\_2794; *Adele Borghi*, ASR-310 (3 ritratti); *Erminia Borghi-Mamo*, ASR\_312-01; *Giuseppina Borsi De Giuli*, ASR\_316; *Vittorio Carpi*, ASR\_1496-03; *Giuseppe Cremonini*, ASR\_1469-01; *Anna D'Angeri*, ASR\_2827; *Nicola De Giosa*, ASR\_1597; *Bianca Donadio*, ASR\_1656; *Riccardo Drigo*, ASR\_1626; *Franco Faccio*, ASR\_2784; *Alessandro Fano*, ASR\_1759; *Giovanni Battista Fasanotto*, ASR\_1767; *Carolina Ferni*, ASR\_1778; *Raffaele Frontali*, ASR\_1704; *Isabella Gianoli Galletti*, ASR\_2064; *Leone Giraldoni*, ASR\_2121 (2 ritratti); *Giuseppe Joachim*, ASR\_2263; *Giuseppe Kaschmann*, ASR\_2188 (2 ritratti); *Claudio Leigheb*, ASR\_2325; *Félicia Litwinne*, ASR\_2275; *Luigi Mancinelli*, ASR\_2475 (2 ritratti); *Pia Marchi Maggi*, ASR\_2479; *Leopoldo Marengo*, ASR\_2468; *Flora Mariani De Angelis*, ASR\_2473; *Virginia Marini*, ASR\_2443; *Ernesto Nicolini*, ASR\_2667; *Michele Novaro*, ASR\_2682; *Adriano Pantaleoni*, ASR\_2720; *Adelina Patti*, AQSR\_2744; *Giacinta Pezzana*, ASR\_1817; *Ciro Pinsuti*, ASR\_1854; *Eugenio Pirani*, ASR\_1860-03; *Amilcare Ponchielli*, ASR\_458; *Maria Quaini*, ASR\_1823; *Adelaide Ristori*, ASR\_b1978; *Lauro Rossi*, ASR\_2041; *Antonio Rubinstein*, ASR\_2052; *Camillo Sivori*, ASR\_2387; *Roberto Stagno*, ASR\_2415; *Adelaide Tessero*, ASR\_2344 (2 ritratti); *Giovanni Verga*, ASR\_1988; *Maria Waldmann*, ASR\_1986; *Eugène Ysaye*, ASR\_2824. Sull'Archivio Storico Ricordi si veda la scheda di Maria Pia Ferraris in questo stesso volume (pp. 295-305).

27. Roma, Biblioteca museo teatrale SIAE, *Luigi Aliprandi*, ASF-001-30-02; *Allegri C.*, ASF-002-07-01; *Luigi Bellotti-Bon*, ASF-007-20-04 e ASF-007-20-05; *Antonio Bozzo*, ASF-019-08-02; *Elettra Brunini-Privato*, ASF-021-16-05; *Giulio Casali*, ASF-026-20-01; *Eleonora*

Numeri più piccoli si riscontrano invece nelle restanti realtà, ma al dato quantitativo fa da contraltare, in almeno due casi, un aspetto non secondario: la qualifica del soggetto produttore di una data collezione, ovvero di chi ha raccolto e custodito originariamente le stampe. Alludo ai documenti conservati presso l'archivio fotografico dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia a Roma e a quelli del *Fondo Antonio Cervi* della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, dove si trovano sedici stampe. Nel primo caso le fotografie fanno parte del *Fondo antico*, che raccoglie immagini varie, spesso corredate di dedica da parte di artisti che, collaborando a vario titolo con l'Accademia, decidono di donare un ritratto a loro memoria.<sup>28</sup> Nel secondo caso invece va evidenziata la professione di Cervi, critico teatrale del «Resto del Carlino» dal 1889 al 1923 e autore di svariati studi dedicati ai protagonisti del teatro italiano.<sup>29</sup> Si tratta in questo caso di stampe riferibili al primo decennio della carriera dei Vianelli. Oltre che dallo stile, la cronologia può essere desunta da altri fattori: le in-

*Duse*, ASF-042-09-03; *Enrico Duse*, ASF-042-18-01; *Silvia Fantechi-Pietriboni*, ASF-043-34-02 e ASF-043-34-03 e ASF-043-34-04; *Giacomo Galvani*, ASF-051-10-01; *Domenico Giagnoni*, ASF-053-05-04; *Pierina Giagnoni*, ASF-053-08-02 e ASF-053-08-05; *Pia Marchi-Maggi*, ASF-069-02-01 e ASF-069-02-09 e ASF-069-02-10 e ASF-068-37-02 e ASF-068-37-08; *Virginia Marini*, ASF-071-15-01 e ASF-071-15-02; *Luigi Monti*, ASF-076-01-01 e ASF-076-01-02; *Alamanno Morelli* ASF-076-12-05; *Antonio Papadopoli*, ASF-083-14-04 e ASF-083-14-09; *Francesco Pasta*, ASF-084-01-05 e ASF-084-01-06; *Gaspere Pieri*, ASF-088-06-07 e ASF-088-06-08; *Giuseppe Pietriboni*, ASF-088-17-01; *Luigi Privato*, ASF-090-13-01; *Luigia Robotti-Vestri*, ASF-117-32-02; *Enrico Salvadori*, ASF-105-18-02; *Argia Santecchi* ASF-107-10-01; *Adelaide Tessero*, ASF-113-22-01; *Giovanni Verga*, ASF-117-22-01; *Enrichetta Zeri Grassi*, ASF-122-19-02; *Giulia Zoppetti*, ASF-123-14-09; *Angelo Zoppetti*, ASF-123-08-06.

28. Le riproduzioni delle fotografie conservate nel *Fondo antico* della bibliomediateca dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia (d'ora in avanti ANSC) sono liberamente fruibili on line: [http://bibliomediateca.santacecilia.it/bibliomediateca/cms.view?pflag=personalizationRicercaFotografico&munu\\_str=0\\_1\\_0\\_1&numDoc=17](http://bibliomediateca.santacecilia.it/bibliomediateca/cms.view?pflag=personalizationRicercaFotografico&munu_str=0_1_0_1&numDoc=17) (ultimo accesso: 8 marzo 2021) e corrispondono alle seguenti segnature: *Pietro Abbà-Cornaglia*, inv. 01094; *Arrigo Boito*, inv. 00965, FA; *Teresa Brambilla-Ponchielli*, inv. 01041, FA12; *Conradi*, inv. 01089, FA; *Maria Cortis*, inv. 00962, FA; *Fanny De Sovin*, inv. 00806 e 00807, FA; *Amelia Foroni-Conti*, inv. 01031, FA; *Matilde Milani Vela*, inv. 00996, FA e inv. 01117, FA13; *Luigi Monti*, inv. 00586, FA; *Federico Ricci*, inv. 00995, FA; *Simons-Muzio*, inv. 00508, FA; *Artista ignoto*, inv. 01446, FA; *Artista ignota*, inv. 01476, FA; *César Thomson*, *Fondo Mugnone*, inv. 00024, FM01.24.

29. Le fotografie del *Fondo Cervi* sono disponibili esclusivamente on line (<http://badigit.comune.bologna.it/bacer/index.html>, ultimo accesso: 8 marzo 2021) e hanno le seguenti collocazioni: *Antonio Bozzo*, Cart. 1, 61; *Annetta Campi Piatti*, Cart. 1, 86; *Giulio Casali*, Cart. 1, 94; *Giulia Checchi Zoppetti*, Cart. 1, 108; *Beatrice Giovellina*, Cart. 2, 222; *Vespasiano Grassi*, Cart. 2, 232; *Francesca Mazza*, Cart. 3, 294; *Francesco Mazzei*, Cart. 3, 296; *Enrichetta Zero Grassi*, Cart. 5, 493; *Domenico Bassi*, Cart. 6, 537; *Gustavo Broggi*, Cart. 7, 602; *Irene Bissi Brunorini*, Cart. 7, 605; *Filippo Filippi*, Cart. 10, 749; *Emilia Leonardi*, Cart. 11, 839; *Gina Rohr*, Cart. 14, 1011; *Enrico Salvadori*, Cart. 15, 1044.



formazioni fornite sul proprio conto dalla ditta sul retro dei supporti – come la presenza o l'assenza dello stemma di Casa Savoia, o della medaglia ottenuta nel 1868 – e le date delle dediche manoscritte, che ci forniscono un limite *ante quem* in quanto spesso non indicano il giorno dello scatto, ma quello in cui la fotografia passa di mano. Altra peculiarità delle immagini d'artista prodotte dai Vianelli prima e intorno al 1870 è la presenza di grossi volumi, dalle rilegature raffinate, probabilmente utilizzati per sottolineare il valore culturale del teatro, che il fotografo percepisce ed esalta deliberatamente.

Procedendo nella disamina dei nuclei individuati, di particolare interesse è un gruppo di dodici stampe facenti parte di un album rilegato pregevolmente, entrato nel 2005 a far parte del patrimonio del Museo-archivio di fotografia storica dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD).<sup>30</sup> Nel suo complesso l'album (che risulta integro) raccoglie trenta stampe in formato gabinetto e, sebbene non si abbia la certezza che sia stato realizzato dall'editore milanese, si ipotizza sia appartenuto alla famiglia Ricordi.<sup>31</sup> Scorrendo le pagine si ripercorrono, attraverso i soggetti ritratti, tutti i più importanti successi del teatro della seconda metà dell'Ottocento e si rincorrono i nomi dei più rinomati fotografi: Benque & Co, Luigi Montabone, Michele Schemboche, Napoleon Sarony ma, sono proprio i Fratelli Vianelli ad aprire l'album con un ritratto di Franco Faccio, cui fanno seguito, fra gli altri, Anna Renzi, immortalata in costume di scena per *Faust*, e la celeberrima Adelaide Ristori.<sup>32</sup>

Infine, otto ritratti sono stati rintracciati presso il Civico museo teatrale Carlo Schmidl di Trieste.<sup>33</sup> Anche in questo caso è importante osservare la traccia lasciata dal primo proprietario: Giovanni Simonetti – direttore della più volte citata rivista «L'arte» –, il cui timbro si trova su sei delle otto fotografie. Inoltre, manoscritta sul verso del suo ritratto, si legge la dedica del mezzosoprano Olimpia Bartoli: «in segno di stima e amicizia all'amico sig. Simonetti».<sup>34</sup> Non si tratta di mere coincidenze: i punti di contatto fra lo stabilimento fotografi-

30. Roma, ICCD, inv. ICCD/MAFOS ACR 2 (1/30). Si informa che il numero di inventario è provvisorio. Cfr. D. VIRGILI, *Gli album "Ricordi"*, «M.A.F.O.S. Comunicazioni. Museo archivio di fotografia storica», 2006, 4, p. [6]. Sui fondi fotografici dell'ICCD si veda la scheda di Elena Berardi (pp. 307-316).

31. L'informazione è ricavata dalla scheda archivistica FF prodotta dalla dott.ssa Giusi Lombardi, funzionario dell'ICCD.

32. Sulla Ristori si vedano i contributi di Francesca Simoncini e Cristina Tosetto rispettivamente alle pp. 29-44 e 45-61.

33. Trieste, Civico museo teatrale C. Schmidl (d'ora in avanti CMTCS): *Olimpia Bartoli*, CMT F 000375; *Jean De Rezke*, CTM F 001177; *Angelo Mariani*, CTM F 000180; *Luigi Monti*, CTM F 000172; *Ernesto Nicolini*, CTM F 001110; *Roberto Stagno*, CTM F 000094; *Maddalena Mariani Masi*, CTM F 000030; *Giuseppe Pietriboni*, CTM F 000178.

34. Trieste, CMTCS, *Olimpia Bartoli*, CMT F 000375.

co e il mondo del giornalismo e dell'editoria sono ampiamente documentati, come si dimostrerà nelle prossime pagine.

##### 5. *Fotografia ed editoria: i rapporti tra gli stabilimenti Fratelli Vianelli e Ricordi*

Come si è potuto comprendere, un ruolo importante nella diffusione delle fotografie dei Fratelli Vianelli è giocato dal già più volte menzionato Stabilimento Ricordi, che ha talora scelto una linea editoriale volta a carpire il favore del pubblico attraverso nuove proposte, capaci di accorciare la distanza fra il lettore-spettatore e i suoi beniamini. Per comprendere meglio questo meccanismo è utile proporre un esempio tratto dalla vita teatrale veneziana del tempo.

Il 13 maggio 1876 va in scena al teatro Rossini il rinnovato *Mefistofele* di Arrigo Boito con scene di Pietro Bertoja e direzione di Franco Faccio. Un vero successo, amplificato dalla «Gazzetta musicale di Milano» che, a partire dal 21 maggio e per tutto il resto dell'anno, dedica ampio spazio allo spettacolo,<sup>35</sup> a cui dedica uno studio critico-analitico a puntate. In coda al settimanale si trova poi la consueta rubrica *Alla rinfusa* al cui interno in genere vengono riportate brevi notizie su vari argomenti, tra cui il seguente annuncio:

Dal celebre stabilimento fotografico dei fratelli Vianelli di Venezia, vennero eseguite le fotografie dei maestri Boito e Faccio, e degli esecutori del *Mefistofele*, signora Borghi-Mamo, e signori Barbacini e Nannetti. Sono veri capolavori, come del resto siamo abituati da lungo tempo a vederne eseguite dai fratelli Vianelli, che sono senza dubbio i primissimi fra i primi.<sup>36</sup>

Se la chiosa lascia trasparire la fama raggiunta dai fratelli, la ricerca d'archivio convalida il racconto. Nel fondo Ulderico Rolandi dell'Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini di Venezia è infatti conservata la riproduzione di uno scatto attribuito ai Vianelli che ritrae un gruppo di

35. Cfr. «Gazzetta musicale di Milano», xxxi, 1876, 21, p. [177]. Per comprendere le ragioni della risonanza ottenuta da *Mefistofele* nel 1876 è utile ripercorrerne la vicenda: prima opera composta interamente da Arrigo Boito, debutta nel 1868 al teatro alla Scala di Milano. A dirigere è lo stesso Boito, travolto dal malcontento del pubblico. Dopo la revisione di musica e libretto, l'opera debutta il 4 ottobre 1875 al teatro Comunale di Bologna diretta da Emilio Usiglio. Il pubblico acclama un Boito non ancora soddisfatto. A Venezia il teatro va in visibilibio anche grazie alla soluzione ideata da Bertoja per la scena del *Prologo in cielo* che migliora la resa acustica. L'effetto è così impressionante da imporsi, per volere dello stesso Boito, come canone nelle realizzazioni successive. Cfr. *Pietro Bertoja scenografo e fotografo*, a cura di M.I. BIGGI, Firenze, Fratelli Alinari, 2013, pp. 16, 112-117.

36. *Alla rinfusa*, «Gazzetta musicale di Milano», xxxi, 1876, 22, p. 190.

cinque persone, al centro del quale compare Erminia Borghi-Mamo con un abito presente anche in altre stampe dei fotografi veneziani.<sup>37</sup> Alle sue spalle compaiono, in piedi, Franco Faccio e Arrigo Boito. Lecito supporre che i due cantanti ai lati siano Enrico Barbacini e Romano Nannetti, contrariamente a quanto sostenuto da Gaspare Nello Vetro.<sup>38</sup>

Sempre sulla «Gazzetta musicale di Milano», il 27 agosto, in ultima pagina, si annuncia:

In seguito a recenti trattative, lo Stabilimento Ricordi ha acquistato dai celebri Fratelli Vianelli di Venezia, una collezione di ritratti fotografici (formato Gabinetto) dei principali artisti, la quale collezione si andrà di mano in mano arricchendo così da diventare una delle più pregiate che si conoscano.<sup>39</sup>

Non si sa se la collezione sia stata poi ampliata, ma di sicuro Ricordi ha avviato una moderna campagna pubblicitaria in un momento in cui, va ricordato, la fotografia non può essere riprodotta sulla carta stampata, cioè su quotidiani o periodici. Circa l'impegno promozionale profuso dallo Stabilimento Ricordi è sicuramente rivelatore un volantino in carta sciolta (fig. 1) che mostra la medesima impostazione grafica e il medesimo contenuto dei ricorrenti annunci apparsi sul periodico il 3 settembre, il 12 e il 19 novembre e il 3 dicembre 1876.

Finora è stato possibile rintracciare uno o più ritratti per ognuno degli artisti elencati nei sopracitati avvisi, a eccezione di Angelo Masini.<sup>40</sup> In generale, si può affermare che il loro stile sia molto formale ed elegante: i soggetti

37. Cfr. P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, Milano, Mondadori, 1942, fig. 22, per la riproduzione dell'immagine in cui Borghi-Mamo indossa lo stesso abito.

38. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Istituto per il Teatro e il Melodramma (d'ora in poi ITM), *Fondo Ulderico Rolandi*, coll. ritratti 2; e online v. [https://archivi.cini.it/teatromelodramma/detail/IT-CST-ST0004-001292/campanini-italo-faccio-franco-boito-arigo-vidal-antonio-borghi-mamo-erminia.html?currentNumber=6&jsonVal=%7B%22jsonVal%22%3A%7B%22query%22%3A%5B%22%3A%22%2C%22boito%22%5D%2C%22fieldDate%22%3A%22dataNormal%22%2C%22\\_perPage%22%3A21%2C%22accountName\\_string%22%3A%5B%22teatromelodramma%22%5D%2C%22archiveName\\_string%22%3A%5B%22%5C%22teatromelodrammaxDamsHist004%5C%22%22%5D%7D%7D&startPage=](https://archivi.cini.it/teatromelodramma/detail/IT-CST-ST0004-001292/campanini-italo-faccio-franco-boito-arigo-vidal-antonio-borghi-mamo-erminia.html?currentNumber=6&jsonVal=%7B%22jsonVal%22%3A%7B%22query%22%3A%5B%22%3A%22%2C%22boito%22%5D%2C%22fieldDate%22%3A%22dataNormal%22%2C%22_perPage%22%3A21%2C%22accountName_string%22%3A%5B%22teatromelodramma%22%5D%2C%22archiveName_string%22%3A%5B%22%5C%22teatromelodrammaxDamsHist004%5C%22%22%5D%7D%7D&startPage=) (ultima consultazione: 8 marzo 2021). L'informazione sul riconoscimento si trova in un'annotazione manoscritta in calce al documento citato. Va precisato che Gaspare Nello Vetro non aveva a disposizione gli attuali strumenti di ricerca digitali e che la somiglianza fra Italo Campanini e Enrico Barbacini è tale da trarre in inganno, mentre Romano Nannetti è spesso ritratto con la barba. Va inoltre ricordato che Campanini, Vidal, Borghi-Mamo e Faccio portano sì in scena *Mefistofele*, ma nel 1878 e al teatro Grande di Brescia.

39. *Fotografie dei Fratelli Vianelli di Venezia*, «Gazzetta musicale di Milano», xxxi, 1876, 35, p. 298 (presente anche nei numeri 36, 46, 47, 49 della stessa annata).

40. Per le referenze archivistiche si rimanda alla nota 26.

maschili sono ritratti in pose severe, con il volto di tre quarti (figg. 2-3).<sup>41</sup> La stessa impostazione si riscontra in quelli di Virginia Marini e Maddalena Mariani Masi, mentre il gioco di luci si fa più teatrale per Flora Mariani De Angelis. Un caso interessante è quello di Maria Waldmann, ritratta poco prima del suo ritiro dalle scene di fronte a uno scenografico fondale dipinto raffigurante la loggia di palazzo Ducale e, sul fondo, l'isola di San Giorgio (fig. 4).<sup>42</sup>

In merito al rigore di queste fotografie, torna utile citare uno stralcio di un lungo scritto di Pompeo Molmenti datato 1871:

Qui a Venezia, lo studio dei fratelli Vianelli è il convegno del nostro mondo elegante, il ritrovo di tutte quelle simpatiche straniere che vengono ad ammirare entusiasticamente la piazza di S. Marco, il Molo ecc. [...] In generale io sono avverso alla fotografia, perché mi parve sempre un mestiere sfruttato da ciarlatani; ma quando è professata non da meri esecutori, ma da chi sappia comprendere il bello, essa diventa l'arte con tutte le sue esigenze. [...] I Vianelli hanno questo di buono, di aver compreso che la fotografia deve limitarsi a ritrarre le sembianze più semplicemente che è possibile. Non vogliono fare quadretti di genere, quadri storici, pose convenzionali, cose tutte che sono il debole di molti fotografi, ma vi fanno un semplice e bel ritratto, vi ritraggono come siete, cercando di cogliere il momento che vi è più naturale. I ritratti dei Vianelli non adulano; ad essi si potrebbe adattare quel detto di Legouvé: "Una buona fotografia vale un esame di coscienza; essa vi getta in faccia bruscamente la vostra età".<sup>43</sup>

Quella appena letta è certamente la descrizione più adeguata dell'intera produzione fotografica dei Vianelli, perfettamente calzante anche quando si tratti di soggetti teatrali.

A concludere la collezione Ricordi, il ritratto della Borghi-Mamo nel ruolo della boitiana Margherita, come confermano le indicazioni per la messa in scena fatte redigere dal compositore, che descrivono nel dettaglio il costume.<sup>44</sup> La stampa, conservata presso l'archivio fotografico del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna, mostra dei tagli irregolari lungo

41. Per quanto riguarda la fotografia di Franco Faccio si pone un problema: l'immagine è montata su un supporto nero con scritte oro che farebbe propendere per una datazione successiva, non si può però escludere che sia stata incollata in un secondo momento. In ogni caso è certo che Faccio viene ritratto dai Vianelli nel 1876 con Arrigo Boito e gli interpreti del *Mefistofele*.

42. Esistono altri due scatti realizzati a Maria Waldmann nella stessa occasione. In uno di questi figurano la balaustra presente in uno dei ritratti fatti a Erminia Borghi-Mamo e il tappeto della citata fotografia di gruppo. Cfr. *Carteggio Verdi-Waldmann 1873-1900*, a cura di M. BEGHELLI e N. BADOLATO, Parma, Istituto nazionale di studi verdiani, 2014, figg. 8-9.

43. P.G. MOLMENTI, *Scintille di caminetto*, «L'arte in Italia», iv, 1872, pp. 6-8.

44. Cfr. G. RICORDI, *Disposizione scenica per l'opera Mefistofele di Arrigo Boito. Compilata e regolata secondo le istruzioni dell'autore a Giulio Ricordi*, Milano, Ricordi, 1877, p. 81.

la bordatura del supporto secondario, che elidono il nome della ditta sul recto, mentre sul verso rimangono salve le consuete titolazioni che consentono una sicura attribuzione.<sup>45</sup> In questa sede si è scelto però di proporre una versione successiva rintracciata fra i materiali presenti nell'Archivio Storico Ricordi, visto che si sta tentando la ricostruzione della sua collezione (fig. 5). Il taglio è più stretto e il formato più piccolo – si passa da un formato gabinetto alla più agile *carte de visite* –, cambia anche la firma sul cartone, che diventa qui Stabilimento Ricordi. È eseguita a Milano e si tratta evidentemente di una riproduzione fotografica, una pratica largamente diffusa e alla quale ha fatto spesso ricorso l'editore.

#### 6. Problemi di attribuzione. Quando lo studioso è un equilibrista

La scelta di mostrare la *carte de visite* con la firma dello Stabilimento Ricordi permette di far emergere un tema cruciale quale l'attribuzione dei ritratti ai rispettivi fotografi, in un'epoca in cui il diritto d'autore in materia non è ancora rigidamente normato.<sup>46</sup> Nel corso delle ricerche si è per altro più volte dubitato della firma Fratelli Vianelli poiché, entrati in un cono d'ombra, appaiono certamente in secondo piano rispetto ad altre ditte che godono invece di fama imperitura.

Un esempio eclatante di quanto esposto lo offre un ritratto di Eleonora Duse che, oltre a collocarsi negli anni Ottanta dell'Ottocento, si distanzia dal canone estetico fin qui apprezzato. Eppure porta la firma Fratelli Vianelli (fig. 6). Lodati come ritrattisti, i due sono però esperti anche nel riprodurre scatti altrui<sup>47</sup> e la foto qui proposta può ricordare all'osservatore esperto una celeberrima serie di ritratti dell'attrice eseguiti dallo Stabilimento Bettini di Livorno.<sup>48</sup> Le differenze sono lievi: varia l'acconciatura e manca la ricca collana fotografata da Bettini, mentre compaiono dei lunghi guanti. Impossibile poi non notare l'imponente sedia borchiata sulla quale è adagiata l'attrice. Proprio

45. Cfr. <http://www.bibliotecamusica.it/cmbm/scripts/quadri/scheda.asp?id=462> (ultimo accesso: 11 marzo 2021).

46. Proprio nel 1879 Carlo Brogi invita i colleghi a istituire un'associazione volta a perorare la promulgazione di leggi a tutela del lavoro dei fotografi. I Fratelli Vianelli sono fra i primi firmatari, assieme ad Alinari, Bettini, Bertoja, Naya, Perini e Sorgato. Cfr. C. BROGI, *Una questione fotografica*, «Roma artistica. Periodico illustrato di belle arti ed arte industriale», v, 1879, 25-26, pp. 200-201; 27-28, pp. 213-214.

47. Cfr. *Varietà. Il ritratto di Napoleone III*, «L'arte. Rassegna di teatri, scienze e lettere», iv, 1873, 5, p. 20.

48. Cfr. *Eleonora Duse e Arrigo Boito*, a cura di M.I. BIGGI, Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 2018, p. 20.

quest'ultimo elemento, all'apparenza marginale, si rivela invece prezioso per la corretta attribuzione dello scatto. Essa infatti compare in altri tre ritratti eseguiti dai Vianelli nel corso del decennio successivo, in occasione del viaggio a Venezia di Mary Elisabeth Garrett,<sup>49</sup> e torna in un ritratto del baritono Leone Giraldoni in costume di scena (fig. 7).<sup>50</sup> L'albumina è conservata presso l'Archivio Storico Ricordi e non è montata su alcun supporto e questo potrebbe far supporre che l'autore sia sconosciuto, ma il baritono è stato ritratto dai Vianelli fra il 1870 e il 1880 e la certezza che anche quest'ultima fotografia sia opera loro viene confermata, ancora una volta, dal mobilio che compare a più riprese in altre stampe precedenti e coeve (fig. 8).

Ovviamente quelle qui avanzate non sono considerazioni definitive, ma si spera contribuiscano a rinnovare l'interesse degli studiosi verso l'analisi puntuale delle stampe d'epoca, così che la conoscenza di una materia complessa e spesso 'muta' possa precisarsi. Inoltre, non va sottovalutato il fatto che fra i soggetti ritratti dai Fratelli Vianelli spesso emergono legami di parentela o d'affari. Si pensi alla Duse e a Giraldoni: della prima i Vianelli ritraggono lo zio Enrico, anch'esso attore; del secondo è la moglie, Carolina Ferni, violinista e soprano, a comparire in una posa conturbante che nulla ha da invidiare alle nascenti dive.<sup>51</sup>

## 7. Albumine che svelano trame sottili

Osservando le fotografie realizzate dai Vianelli è quindi possibile ricostruire un intrigante quadro delle relazioni interne al mondo teatrale italiano della seconda metà dell'Ottocento, almeno per quegli artisti che hanno frequentato la piazza veneziana. In controluce affiorano i loro legami lavorativi e amicali,

49. The Albert M. Greenfield Digital Center for the History of Women's Education, attraverso il suo opac, consente di visionare le riproduzioni delle fotografie: <http://greenfield.brynmawr.edu/items/show/2795> (ultimo accesso: 11 marzo 2021). Per completezza si rimanda anche ai record 2793 e 2781.

50. La fotografia deve precedere il 1885, anno in cui Leone Giraldoni si ritira dalle scene. Potrebbe risalire al 1877, quando interpreta i ruoli di Giorgio Germont ne *La traviata* di Giuseppe Verdi e di Valentino nel *Faust* di Charles Gounod al teatro La Fenice con la compagnia di Adelina Patti.

51. Per motivi di spazio non è stato possibile riprodurre qui tutti i ritratti citati. Quello di Enrico Duse si trova a Roma, alla Biblioteca museo teatrale SIAE, *Archivio storico fotografico*, n. rec. 2167, ASF-042-18-01; quello di Carolina Ferni è conservato all'ASR (inv. MI0285\_AS\_1778) ed è disponibile online: [http://www.internetculturale.it/it/16/search/detail?instance=&case=&id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3AMI0285\\_AS\\_1778&qt=](http://www.internetculturale.it/it/16/search/detail?instance=&case=&id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3AMI0285_AS_1778&qt=) (ultimo accesso: 12 marzo 2021).

esplicitati nelle dediche presenti indifferentemente sul recto o sul verso delle stampe, dove spesso di legge: «A ricordo di». Due esempi di facile reperimento sono il ritratto di Teresina Brambilla-Ponchielli nei panni di Lucia nell'opera del marito *I promessi sposi*, che nel 1883 si rivolge all'amico «sig. Vassalli», e quello dell'attrice Silvia Fantechi Pietriboni in abito da sera, che nel 1876 indirizza la sua nota manoscritta a Virginia Ferni Germano.<sup>52</sup> Come loro, molti altri artisti hanno collezionato ritratti di colleghi e tracce di questa consuetudine si trovano anche fuori dai confini nazionali: come nella Casa museo di Salomea Krusceniski a Lviv, in Ucraina, dove è esposto un ritratto di Boito eseguito dai Fratelli Vianelli.<sup>53</sup>

Vale la pena citare nuovamente Molmenti, che nel 1872 sostiene che «la fotografia è divenuta un bisogno di questa società elegante, leggera, che crede soltanto ai piaceri della vita».<sup>54</sup> Una considerazione che precede di un decennio quello che convenzionalmente viene indicato come l'inizio della Belle Époque, eppure ben si accorda con le pratiche di diffusione della propria effigie, prima in cerchie ristrette, poi su larga scala. Se inizialmente i Vianelli ritraggono gli artisti cercando di restituire un'immagine il più possibile vicina all'ideale borghese, in seguito, pur non rinunciando all'eleganza che contraddistingue il loro lavoro, sono capaci di rendere chiaro il contesto teatrale. Alludo a due fotografie in costume e in compagnia della già menzionata Silvia Fantechi Pietriboni (figg. 9-10). In entrambe la posa è morbida e l'azione solo accennata, come già nel ritratto in costume di Giraldoni; certamente si riscontra una maggiore freschezza rispetto alle fotografie della Borghi-Mamo e della Brambilla-Ponchielli, più ingessate seppur parzialmente ambientate. Non è ancora possibile indicare a quale personaggio queste due ultime immagini si riferiscano, ma non si esclude di fornire in futuro questa informazione e di aggiungere notizie sull'attività di questi due fotografi ingiustamente dimenticati, eppure spesso inseriti con i loro ritratti a corredo di saggi sul teatro dell'Ottocento e sui suoi epigoni.

52. Per Teresa Brambilla-Ponchielli cfr. ANSC, *Archivio fotografico, Fondo antico*, inv. 01041, FA12 (e v. nota 28 per la riproduzione dell'immagine). Per Silvia Fantechi Pietriboni v. Fondazione Giorgio Cini di Venezia, ITM, *Fondo Ferni Germano*, coll. VFG094; <https://archivi.cini.it/teatromelodramma/detail/IT-CST-ST0011-000096/silvia-fantechi-pietriboni.html> (ultimo accesso: 12 marzo 2021).

53. Cfr. *Solomiya Krushenlytska Musical Memorial Museum in Lviv. An Illustrated Guidebook*, Lviv, I. Kryvoruchka, 2013, fig. 102. Il soprano interpreta nel 1901 a Varsavia i ruoli di Margherita ed Elena nel *Mefistofele* di Arrigo Boito, per questo conserva la fotografia del compositore. Per quanto riguarda l'attribuzione del ritratto si fa riferimento a un'incisione di Ambrogio Centenari riprodotta in U. PESCI e E. XIMENES, *Verdi e l'Otello*, «L'illustrazione italiana», 1887, p. [12].

54. MOLMENTI, *Scintille di caminetto*, cit., pp. 7-8.

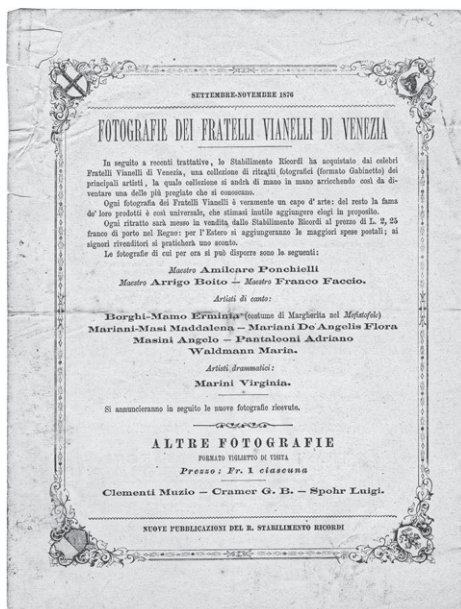


Fig. 1. Regio Stabilimento Ricordi, Volantino pubblicitario in carta sciolta distribuito con la «Gazzetta musicale di Milano», settembre-novembre 1876 (collezione privata).

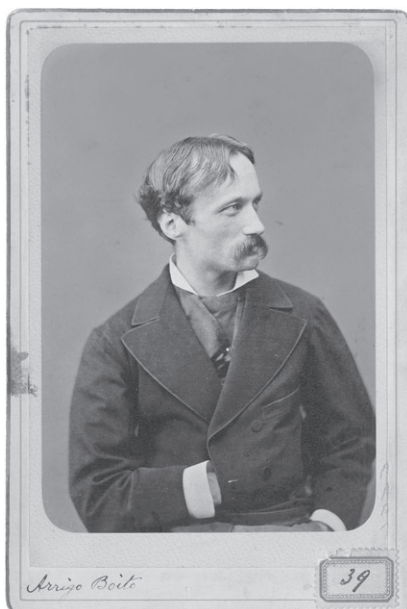


Fig. 2. Fratelli Vianelli, *Arrigo Boito*, 1876, albumina (Milano, Archivio Storico Ricordi, ASR\_2794, FOTO000021).



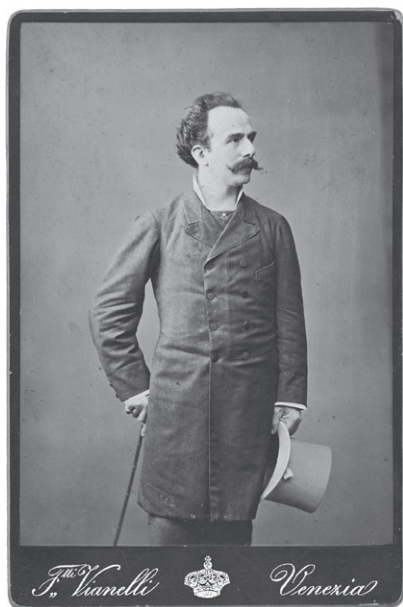


Fig. 3. Fratelli Vianelli, Ritratto di Franco Faccio, [1876?], albumina (Milano, Archivio Storico Ricordi, ASR\_2784, FOTO000042).



Fig. 4. Fratelli Vianelli, Maria Waldmann, 1876, albumina (Milano, Archivio Storico Ricordi, ASR\_1986, FOTO001721).



Fig. 5. Stabilimento Ricordi, Erminia Borghi-Mamo in costume di scena da Margherita per il *Mefistofele* di Arrigo Boito, post 1876, albumina (Milano, Archivio Storico Ricordi, FOTO001937).



Fig. 6. Fratelli Vianelli, Eleonora Duse probabilmente in costume di scena da Odette per l'omonimo dramma di Victorien Sardou, post 1882, albumina (Roma, Biblioteca museo teatrale SIAE, Archivio storico fotografico, n. rec. 4843, ASF-042-09-03).



Fig. 7. [Fratelli Vianelli], Leone Giraltoni in costume di scena, ante 1885, albumina (Milano, Archivio Storico Ricordi, ASR\_2121, FOTO003699).



Fig. 8. Fratelli Vianelli, Leone Giraltoni in abiti borghesi, 1880-1890, albumina (Milano, Archivio Storico Ricordi, ASR\_2121, FOTO003696).



Fig. 9. Fratelli Vianelli, Silvia Fantechi-Pietriboni in costume di scena, ante 1888, albumina (Roma, Biblioteca museo teatrale SIAE, *Archivio storico fotografico*, n. rec. 2201, ASF-043-34-02).



Fig. 10. Fratelli Vianelli, Silvia Fantechi-Pietriboni in costume di scena, ante 1888, albumina (Roma, Biblioteca museo teatrale SIAE, *Archivio storico fotografico*, n. rec. 2201, ASF-043-34-03).